

IN RICORDO DI MARIO DENTONE

Ciao Mario!

Hai lasciato stamattina la tua amata Liguria e il tuo proficuo lavoro di scrittore, romanziere e saggista. Mentre passeggiavi a Moneglia un malore improvviso ci ha privati della tua simpatia, del tuo calore e delle tue descrizioni delicate e precise.

Leggo sul tuo sito «Mario Dentone, nato a Chiavari nel 1947, è cresciuto a Riva Trigoso e vive a Moneglia»: eri un figlio dell'Asseu, il bellissimo scoglio che sorge nella piccola baia di Riva Trigoso. Mancano però i ricordi della tua giovinezza trascorsa in diverse estati a Napoli, dove avevi i tuoi parenti che abitavano al Vomero nei pressi della Funicolare Centrale. Me ne avevi parlato nei giorni precedenti e durante la presentazione del mio libro [«Caterina Costa – La nave dei misteri»](#) (De Ferrari Editore) che avevo organizzato a Riva Trigoso il 17 marzo dello scorso anno. Mi avevi raccontato di quando andavi con i tuoi sui lidi napoletani e quelli delle località vicine: me ne hai parlato con tanta nostalgia.

Ricordo con affetto il tuo articolo sull'edizione del Levante del Secolo XIX dove, citando il mio libro, hai raccontato dell'attività dei cantieri di Riva Trigoso e della triste sorte della "Caterina Costa" varata proprio nei Cantieri Piaggio, come si chiamavano allora, che esplose il 28 marzo 1943 nel porto di Napoli.

Ti sono ancora grato per quello che hai scritto sul mio lavoro: «Con un lavoro capillare di anni cerca di chiarire il mistero Marco Liguori nel suo libro, frutto di atti e di scavi negli archivi, nei registri militari, nelle mille ipotesi e testimonianze, tuttavia nuotando sempre nel mistero, e soprattutto nel silenzio ad arte di regime e dei giornali del tempo, che addirittura il giorno primo inneggiavano all'arrivo della Regina! Mica si poteva parlare di morti e di inchieste! Nei regimi si minimizza, si copre».

Nell'elenco dei marinai civili imbarcati sul mercantile c'era anche un Dentone Giovanni da Riva Trigoso: volevi controllare se era un tuo lontano parente, come mi raccontasti.

Purtroppo ora non potrai più farlo.

Vale, atque vale mio caro amico

